



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

— attualità ecclesiale —

I NEOCATECUMENALI, ALLA CONQUISTA DELL'ASIA GRAZIE AL BRACCIO ARMATO DEI LORO "UTILI IDIOTI", HANNO VINTO LA BATTAGLIA, RIMANE PERÒ UN QUESITO: I RAGIONEVOLI DUBBI CIRCA LA VALIDITÀ DELLE SACRE ORDINAZIONI SACERDOTALI ...

Cos'hanno architettato, Kiko Argüello ed i suoi, facendo affidamento sul braccio armato dei loro "utili idioti"? In ossequio alla verità, è necessario ammettere che Kiko Argüello ha vinto la battaglia. E non una sola, perché ne ha vinte cento. Possiamo rendergli anche il meritato onore delle armi, perché tutto sommato se lo merita pure. Però sia chiaro: ha vinto la battaglia, non ha vinto la grande guerra. Perché la vittoria della grande guerra, è già stata ascritta a Cristo Signore dal Beato Apostolo Giovanni che ce l'ha narrata con profetico anticipo nel Libro dell'Apocalisse. E se non si convertono per davvero, Kiko Argüello ed i suoi "utili idioti"; se non chiedono veramente perdono, per i danni immani che hanno recato e che seguitano a recare alla Chiesa, per loro, dopo la grande guerra vinta da Cristo Signore, sarà purtroppo pianto e stridore di denti. Cosa questa che gli autentici credenti temono animati da sacro timore di Dio, gli "utili idioti", non so ...



Autore
Ariel S. Levi di Gualdo

I Sacramenti, fatta eccezione per il Battesimo, dove il neonato è presentato alla Madre Chiesa dispensatrice di grazia per essere lavato dalla macchia del peccato originale, producono la loro efficace azione salvifica incontrando anzitutto la libertà dell'uomo. Basti per esempio pensare al Sacramento del Matrimonio, di cui ministri sono gli stessi sposi, che si basa sul libero consenso [Cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 1621-1632].

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 31 agosto 2019. Autore: Ariel S. Levi di Gualdo

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

C'è un solo Sacramento che è richiesto da altri a beneficio di un neonato, ed è il Battesimo. Quindi, a meno che a chiedere il battesimo non sia un adulto, la domanda posta ai genitori che presentano la creatura è la seguente: «Che cosa chiedete alla Chiesa di Dio?». I genitori rispondono: «Il Battesimo».

Il Battesimo è dunque quella azione di grazia che i genitori chiedono alla Santa Chiesa per loro figlio, affinché sia purificato dalla macchia del peccato originale. Il Battesimo, è forse una decisione presa da altri su un neonato non in grado d'intendere e volere? Si tratta, forse, di una imposizione fatta dai genitori sul figlio che, giunto in età adulta, potrebbe decidere, esercitando il proprio libero raziocinio, di non appartenere invece alla Chiesa Cattolica? Non sarebbe forse meglio – come oggi sostengono diversi genitori – che sia lui, da adulto, a decidere se essere battezzato o no, evitando in tal modo che i genitori prendano per lui delle decisioni che da adulto potrebbe anche non gradire, quindi non riconoscere?



Questi quesiti, apparentemente ragionevoli, in realtà si basano proprio sulla totale mancanza di ragionevolezza. È presto detto il perché: le decisioni che i genitori prendono su un neonato o su un bambino, sono veramente molte. Tra l'altro, i genitori sono pure tenuti e obbligati a prenderle, queste numerose decisioni, molte delle quali destinate a incidere sulla vita futura del figlio stesso.

Con un esempio concreto e tutt'altro che peregrino proviamo a rendere chiaro il tutto: per il sopraggiungere di una grave malattia, si pone il doloroso problema di dover amputare un arto a un bimbo di pochi mesi. L'arto non può essere salvato e se non si provvede ad amputarlo, vi sarà una inevitabile cancrena. Ragionevolmente: quale genitore risponderebbe che prima di amputare un arto, è bene che il bimbo cresca e che acquisisca le necessarie capacità cognitive, decidendo poi lui se privarsi di un arto o meno? Quale genitore risponderebbe affermando di non poter correre il rischio di ritrovarsi domani dinanzi a un figlio adulto che lo rimprovera di avere acconsentito l'amputazione di un arto contro la sua volontà?

Il peccato originale, per noi *Christi fideles* è qualche cosa che va reciso per evitare la cancrena dell'anima. Per questo i genitori chiedono alla Chiesa di Dio il Battesimo.

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 31 agosto 2019. Autore: Ariel S. Levi di Gualdo

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

Gli altri Sacramenti implicano invece volontà e deliberato consenso, anche quando si tratta di bimbi. Se infatti un bambino si rifiutasse di ricevere la Prima Comunione, o se un adolescente non volesse ricevere la Cresima; se il primo manifestasse di non credere all'Eucaristia e il secondo allo Spirito Santo e alle sue azioni di grazia, né il sacerdote né il vescovo lo obbligherebbero mai a ricevere questi Sacramenti, anzi li dissuaderebbero proprio dal riceverli, se sono rispettivamente un sacerdote e un vescovo cattolici. Quante volte io — e come me diversi miei confratelli che considerano realmente e sostanzialmente i Sacramenti di grazia per ciò che essi sono — abbiamo dissuaso dei giovani che di cristiano non avevano niente, dal celebrare il matrimonio sacramentale, considerando che non credevano proprio al Sacramento, che ritenevano la chiesa solo un teatro di posa e il prete che avrebbe ricevuto il loro consenso e benedette le loro nozze null'altro che la comparsa di una sceneggiata teatrale? E quante volte è accaduto che questi sacerdoti rispettosi dei Sacramenti, i quali esigevano la dovuta coerenza umana da parte di certi festanti non credenti, hanno dovuto subire la rampogna del classico vescovo "arido funzionario", che li ha più o meno aggrediti dicendogli: «Non essere così rigoroso!»?

Il Sacramento della Penitenza, la confessione sacramentale, per poter rendere efficace l'azione di grazia in esso racchiusa, richiede un requisito fondamentale imprescindibile: il pentimento. Un sacerdote potrebbe anche recitare cento volte la formula sacramentale di assoluzione dai peccati, ma se il penitente non è pentito, quelle parole valgono esattamente quanto la filastrocca della mitica *baby sitter* Mary Poppins che cantava ai due bambini: «*Supercalifragilistichepsalidoso*» [vedere, [QUI](#)].

Veniamo adesso al Sacramento dell'Ordine Sacro, giacché oggi sarebbe bene porsi dei terribili quesiti che, sino a sessanta o settant'anni fa, avrebbero costituito dissertazioni accademiche basate su elementi considerati di per sé assurdi, sia sul piano della dogmatica sacramentaria sia su quello della disciplina dei Sacramenti regolata dal Codice di Diritto Canonico.

Anche per il Sacramento dell'Ordine, i requisiti richiesti sono minimi. Però, questi requisiti minimi devono sussistere. Anche in questo caso procediamo con un esempio: potrebbe un vescovo prendere lo studente di una *yeshivah* ebraica — ossia una scuola rabbinica —, oppure lo studente di una scuola teologica calvinista, disposti per varie ragioni e motivi a ricevere l'Ordine Sacro, ed a consacrarli sacerdoti?

Anzitutto cerchiamo di non essere rigoristi, o come va di moda dire di questi tempi: "aridi legalisti". È vero che il primo di questi due soggetti, l'ebreo, non crede alla divinità di Cristo,

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 31 agosto 2019. Autore: Ariel S. Levi di Gualdo

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

mentre il secondo, il calvinista, non crede al Sacerdozio apostolico e alla Santissima Eucaristia. Però, se per ragioni di vario genere — che nulla hanno a che fare con la loro adesione alla *fides catholica* —, decidono e accettano di essere consacrati sacerdoti, dov'è il problema? O non dobbiamo forse essere “accoglienti” e “includenti”?

Certo, il “cupo fariseo” contemporaneo potrebbe chiedere: mancando il fondamento della fede e della piena adesione alle verità della *fides catholica*, questi due, hanno ricevuto validamente il Sacramento dell'Ordine? Quindi: sono due sacerdoti in tutto e per tutto, dopo che il vescovo, in ossequio ai libri liturgici e alla disciplina dei Sacramenti, gli ha imposto le mani e ha recitato su di loro la preghiera consacratrice?

Se a questo quesito qualcuno intende rispondere di sì, affermando che quella sacra ordinazione è valida perché avvenuta secondo tutte le previste regole, quindi che i due, siano credenti o non credenti, sono stati consacrati sacerdoti, allora in tal caso potremmo dire: quel Signore che durante la celebrazione portava in testa un copricapo chiamato mitria, ed impugnava un bastone chiamato pastorale, in verità era Mary Poppins col suo cappellino in testa, che impugnava il suo ombrellino tra le mani e che cantava e danzava gioiosa: «*Supercalifragilistichespiralidoso*».

Al neo consacrato presbitero inginocchiato dinanzi a lui, il vescovo consegna le offerte dei fedeli, il pane e il vino per la celebrazione del sacro mistero. Porgendogli le offerte dice queste parole:

«Ricevi le offerte del Popolo Santo per il sacrificio eucaristico Renditi conto di ciò che farai, imita ciò che celebrerai, conferma la tua vita al sacrificio della croce di Cristo» [Dal *Rito della sacra ordinazione dei presbiteri*].

Domanda alla quale non ho risposte da dare, perché sono altri a essere legittimati a rispondere, a partire dal Prefetto della Congregazione de Propaganda Fide, al quale va il merito di avere compiuto l'ennesima opera di devastazione, come vedremo a breve ... questa è la domanda: qual è la percezione della Santissima Eucaristia, infusa e trasmessa durante l'intero ciclo formativo ai seminaristi dei Seminari *Redemptoris Mater*, che provengono da famiglie neocatecumenali e che sono stati cresciuti ed educati in quel Cammino Neocatecumenale nel quale il Sacrificio Eucaristico è relegato, dai due fondatori della setta, a «un elemento collegato all'Eucaristia per condiscendenza alla mentalità pagana», la quale «irruppe dopo Costantino» e facendo sì che «la massa di gente pagana vede la liturgia cristiana con i suoi occhi religiosi, volti all'idea del sacrificio»? [Cf. *Orientamenti* di Kiko Argüello e Carmen

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 31 agosto 2019. Autore: Ariel S. Levi di Gualdo

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

Hernández ai catechisti del Cammino Neocatecumenale, in uso a partire dall'anno 1972 e riediti nel 1988, pagg. 321-323].

I due fondatori del Cammino Neocatecumenale, non hanno forse trasmessa per decenni una concezione deformata e deformante della Santa Messa, negando apertamente l'elemento sacrificale alla maniera della dottrina eretica calvinista, de-strutturando tutti gli stessi fondamenti della dogmatica sacramentaria?

È tutto documentato. Ma non solo: si sono forse mai corretti pubblicamente dai propri errori? Tutt'altro: sono stati loro, incancreniti nelle loro eresie, che hanno ripetutamente dichiarato in errore vescovi, sacerdoti, teologi e fedeli laici ossequiosi al dogma e al *depositum fidei*, in quanto a loro dire «non ancora aperti e pronti al vero mistero della Pasqua».

Mancando eventualmente i requisiti di una corretta percezione e quindi di una piena adesione *de fide* al dogma della Santissima Eucaristia; mancando eventualmente la corretta percezione di ciò che in realtà è veramente il sacerdozio cattolico, ivi incluso il fatto che è errore grave e autentica eresia affermare, come ha insegnato Kiko Argüello, che «tutti siamo sacerdoti» [Cf. *Orientamenti*, pagg. 56-57], in che modo, possiamo parlare della piena e perfetta validità del Sacramento dell'Ordine conferito a persone indubbiamente degnissime, sul piano umano, ma di fatto dei “non credenti”, su quello spirituale? A un elemento deformato prima dalla famiglia, poi dalle catechesi neocatecumenali, poi da un seminario neocatecumenale, nel cui animo sono state instillate e sono radicate queste eresie mai abiurate e mai corrette a partire dai due fondatori, con quale oggettiva efficacia il vescovo può consegnare le offerte del Popolo di Dio dicendo:

«Ricevi le offerte del Popolo Santo per il sacrificio eucaristico. Renditi conto di ciò che farai, imita ciò che celebrerai, conferma la tua vita al sacrificio della croce di Cristo».

Ci rendiamo conto, che siamo dinanzi a un assurdo, a un autentico paradosso? Quel tal prete è stato formato prima dalla famiglia e dai mega-catechisti, poi all'interno di un seminario neocatecumenale per celebrare “la cena” secondo tutti i peggiori crismi ereticali infusi nel Movimento da Kiko Argüello e Carmen Hernández; infusi e, ripeto, mai abiurati e corretti. Come può il vescovo consegnarli le offerte per il «sacrificio eucaristico», considerando che questa parola è decisamente bandita, all'interno del Cammino Neocatecumenale, in quanto la Santa Messa non è sacrificio, ma la rinnovazione della cena pasquale durante la quale i fratelli fanno festa attorno alla gioiosa mensa? Vogliamo renderci conto, alla prova provata e documentata dei fatti, che Kiko e Carmen hanno fatto catechesi di formazione ai propri mega-catechisti irridendo per decenni il concetto di transustanziazione eucaristica [Cf.

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 31 agosto 2019. Autore: Ariel S. Levi di Gualdo

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

Orientamenti, pag. 325], sino a chiamare con ironico sprezzo «sacramentini» gli adoratori del Santissimo Sacramento? [Cf. *Orientamenti*, pag. 317]. Insomma: se un candidato al sacro ordine avesse una percezione cattolica sia della Santissima Eucaristia sia del Sacerdozio, non sarebbe proprio potuto diventare prete, in un seminario neocatecumenale, né mai potrebbe fare il prete, in Comunità Neocatecumenali. Esattamente come non potrebbe diventare prete in una delle varie chiese ortodosse, qualora considerasse il Romano Pontefice dotato della *potestas* piena e assoluta su tutta la Chiesa e qualora considerasse valido e giusto il concetto di *Filioque* inserito nella *Professio Fidei* della Chiesa Cattolica.

E fu così che scoprimmo, durante le sacre ordinazioni, in un angolo del presbitério, poco distante dal vescovo ordinante, Kiko Argüello con la sua chitarra che cantava appassionato: «*Supercalifragilistichepsalidoso*».

Detto ciò sia chiaro, stiamo facendo una legittima speculazione teologica di tipo accademico, sicché non si tratta né di dichiararsi offesi, né di dichiararsi lesi nella propria maestà cardinalizia, né di fare i sufficienti che non sono ad alcun titolo tenuti a scendere dal loro Olimpo per abbassarsi ai livelli di chi chiede delle risposte. Infatti si tratta di dare delle risposte a questo quesito, che è semplice e facile da evadere: laddove mancasse piena adesione ai dogmi della Chiesa Cattolica, una corretta percezione della Santissima Eucaristia e del Sacrificio Eucaristico della Santa Messa e una corretta percezione del sacerdozio cattolico, possiamo parlare di indubitabile validità delle consacrazioni sacerdotali di soggetti carenti su questi fondamenti basilari della fede, poiché indotti a respingere come errati questi fondamenti stessi, a partire dall'Eucaristia intesa come sacrificio santificante di grazia? È proprio così difficile, rispondere a una domanda del genere?

Il Cardinale Fernando Filoni, faccia conto che io non sia un prete e un teologo, ma un barbone che bivacca in Piazza San Pietro e che piscia e smerda sui marmi sotto il colonnato del Bernini [cf. [QUI](#)], perché forse, in quel caso, mi considererà del tutto degno di risposta, anzi: la sera correrà pure il Cardinale Konrad Krajewski a portarmi il caffè, se non è impegnato è riallacciare la luce in qualche centro sociale occupato [cf. [QUI](#)].

Siccome si dice che al peggio non c'è proprio mai fine, proprio mentre mi stavo accingendo a chiudere la bozza di questo libro, ecco giungere una notizia a dir poco sconcertante:

«La Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli ha ufficialmente istituito il Collegio *Redemptoris Mater* per l'evangelizzazione in Asia, con sede a Macao, affidandone la conduzione al Cammino neocatecumenale. il collegio è stato istituito con decreto firmato dal cardinale Fernando Filoni, prefetto di Propaganda Fide, il 29 giugno scorso, dopo

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 31 agosto 2019. Autore: Ariel S. Levi di Gualdo

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

l'udienza con Papa Francesco. Il “Collegio *Redemptoris Mater* per l'Asia” aprirà i battenti a settembre, con un primo nucleo di studenti provenienti da diverse nazioni del mondo. L'iniziativa intende rispondere all'appello di Giovanni Paolo II che, nella lettera enciclica *Redemptoris missio*, indicava il continente asiatico come ambito territoriale, “verso cui dovrebbe orientarsi principalmente la *missio ad gentes*” (n. 37)» [*L'Osservatore Romano*, edizione del 29 luglio 2019, testo [QUI](#)].

Per meglio capire è necessario precisare che l'attuale Prefetto della Congregazione de Propaganda Fide, Cardinale Fernando Filoni, prima di essere consacrato vescovo partecipò come sacerdote ai corsi di catechesi del Cammino Neocatecumenale, altrettanto l'attuale Arcivescovo Giovanni Pietro Dal Toso, segretario aggiunto di Propaganda Fide e presidente delle Pontificie Opere Missionarie.

Ecco quindi l'elemento inquietante: il nuovo seminario di Macao, non è uno dei semplici e tanti seminari *Redemptoris Mater* gestito dai neocatecumenali. Si tratta infatti di un seminario posto sotto la diretta giurisdizione della Congregazione de Propaganda Fide. O per meglio chiarire: non dipenderà dalla giurisdizione del vescovo diocesano né dalle direttive date dalla locale Conferenza Episcopale per la formazione dei sacerdoti; questo seminario dipenderà direttamente da un Dicastero della Santa Sede. A tal proposito, il Cardinale Fernando Filoni, nella sua intervista riportata da *L'Osservatore Romano*, illustra questa opera come un vero e proprio esperimento di «decentralizzazione» di Propaganda Fide, facendo presente:

«[...] non è impossibile che, un domani, nascano altri Collegi del genere, promossi dalla Congregazione, in altri continenti».

Questo seminario a Macao è stato aperto sotto la diretta giurisdizione del competente Dicastero della Santa Sede, dopo che i neocatecumenali hanno ripetutamente fallito nel tentativo di dare l'arrembaggio alla piccola ma ricchissima Chiesa Cattolica del Giappone.

Poteva forse, il “messia” Kiko Argüello, accettare una simile sconfitta, lui che è *Signore di tutte le cose visibili e invisibili*? Ma per l'ennesima volta la corsa alla conquista della piccola ma ricchissima Chiesa Cattolica del Giappone, è nuovamente sfumata. Lo apprendiamo direttamente dall'Arcivescovo Metropolita di Tokyo, S.E. Mons. Isao Kikuchi, che nell'agosto del 2018 narra di avere ricevuta una lettera del Cardinale Fernando Filoni che lo informava della prossima erezione sul territorio della sua diocesi di un seminario *Redemptoris Mater* dipendente direttamente dalla Congregazione de Propaganda Fide. O detta in altre parole: lo metteva dinanzi al fatto compiuto. L'Arcivescovo si dichiarò decisamente confuso, dinanzi a quella lettera, né lui, né S.E. Mons. Peter Takeo Okada, suo predecessore, erano infatti stati

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 31 agosto 2019. Autore: Ariel S. Levi di Gualdo

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

consultati a tal proposito. Chiarito il tutto merita in breve ricordare quelle che furono tra il 2008 e il 2010 le dolorose vicende nelle quali l'episcopato giapponese si trovò coinvolto con il Cammino Neocatecumenale, che si conclusero con la chiusura disposta nel 2008 dai Vescovi del Giappone del loro seminario aperto nella Diocesi di Takamatsu nel 1990.

Siccome però i neocatecumenali, che nell'ambito della delicata cultura del Giappone si muovevano come elefanti ubriachi dentro una vetrina di cristalli, seguitarono imperterriti a creare divisioni e danni tra i fedeli, nel 2010 ricevettero ordine dalla Conferenza Episcopale del Giappone di sospendere qualsiasi genere di loro attività in tutto il Paese. Insomma: di fatto furono dichiarati “soggetti non graditi” ed espulsi.

Questa improvvida lettera del Cardinale Fernando Filoni, dal fiero Episcopato Giapponese è stata recepita e sofferta come un maldestro tentativo del Signor laico Kiko Argüello e dei suoi agguerriti settaristi altrettanto laici, di averla vinta a tutti i costi sull'episcopato giapponese, usando questa volta il braccio armato amico di una figura che, in linguaggio politico, s'è soliti indicare col termine tecnico e per nulla offensivo di “utile idiota”.

Quale sarà il prossimo passo, mirato a distruggere attraverso la neocatecumenalizzazione coatta le Chiese asiatiche, alcune delle quali, il loro profondo amore devoto a Roma, l'hanno pagato sovente anche a prezzo di persecuzioni e di sangue? Come si farà, per piegarle dall'alto alla setta del neocatecumenalesimo? Grazie all'amico “utile idiota” si imporranno forse seminari neocatecumenali aperti a raffica e dipendenti direttamente da Roma, visti gli esiti pregressi degli elefanti ubriachi a passeggio dentro le delicate cristallerie del Giappone, evitando ulteriori chiusure ed espulsioni decretate dai vescovi? In terre asiatiche di missione, si procederà forse ad erigere dei vicariati apostolici affidati ai laici neocatecumenali, i quali gestiranno vescovi neocatecumenali e preti neocatecumenali sfornati a loro servizio da questa multinazionale eretica, che può avvalersi della “fabbrica di preti” dei Seminari *Redemptoris Mater*, a loro concessa con discutibile prudenza dal Sommo Pontefice Giovanni Paolo II? Le scelte amministrative e pastorali del quale — bene rammentarlo all'esercito sterminato di ignoranti —, non rientrano né nell'esercizio del magistero infallibile né tanto meno costituiscono dogmi che richiedono, come tali, piena adesione di fede. Ci mancherebbe altro che il riconoscimento amministrativo della setta neocatecumenale fatto nel 2012 dal Pontificio Consiglio per i Laici, fosse posto, a livello dogmatico, quindi come obbligo per i credenti alla piena adesione di fede, tra il dogma della Immacolata Concezione e il Dogma della Assunzione al Cielo della Beata Vergine Maria! Se poi Giovanni Paolo II è stato canonizzato, come certi neocatecumenali gridano, quindi elevato agli onori degli altari, è bene ricordare che la Santa Chiesa non ha canonizzato ogni suo pensiero, decisione, scelta e sospiro; a partire dalla

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 31 agosto 2019. Autore: Ariel S. Levi di Gualdo

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.



EDIZIONI
L'ISOLA di PATMOS

infelice concessione da lui fatta alla setta neocatecumentale di aprire il prototipo del loro primo seminario *Redemptoris Mater* a Roma nel 1988.

Cos'hanno architettato, Kiko Argüello ed i suoi, facendo affidamento sul braccio armato dei loro "utili idioti"? In ossequio alla verità, è necessario ammettere che Kiko Argüello ha vinto la battaglia. E non una sola, perché ne ha vinte cento. Possiamo rendergli anche il meritato onore delle armi, perché tutto sommato se lo merita pure. Però sia chiaro: ha vinto la battaglia, non ha vinto la grande guerra. Perché la vittoria della grande guerra, è già stata ascritta a Cristo Signore dal Beato Apostolo Giovanni che ce l'ha narrata con profetico anticipo nel Libro dell'Apocalisse.

E se non si convertono per davvero, Kiko Argüello ed i suoi "utili idioti"; se non chiedono veramente perdono, per i danni immani che hanno recato e che seguitano a recare alla Chiesa, per loro, dopo la grande guerra vinta da Cristo Signore, sarà purtroppo pianto e stridore di denti. Cosa questa che gli autentici credenti, temono animati da sacro timore di Dio, gli "utili idioti", non so ...

dall'Isola di Patmos, 31 luglio 2019

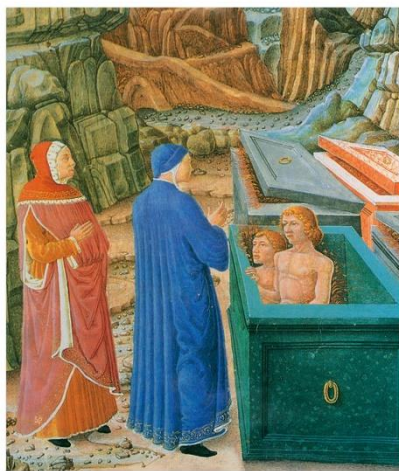


Edizioni L'Isola di Patmos

Ariel S. Levi di Gualdo

LA SETTA NEOCATECUMENALE

L'eresia si fece Kiko e venne ad abitare
in mezzo a noi



UN ANNUNCIO AI LETTORI: IMMINENTE PUBBLICAZIONE

Vi avvisiamo che immediatamente dopo il 15 agosto entrerà in distribuzione il libro di Ariel S. Levi di Gualdo sulla setta neocatecumenale. Si tratta di un testo interamente costruito su documenti inoppugnabili e su testimonianze autentiche altrettanto documentate. In circa 280 pagine di testo è fatta anzitutto una rigorosa analisi storica, teologica e giuridica di questo fenomeno che, sebbene intriso da sempre di gravi eresie, ha potuto proliferare come una pericolosa setta intra-ecclesiale, contando purtroppo anche sulla debolezza degli ultimi pontefici, condizionati loro malgrado da una situazione ecclesiale ed ecclesiastica non facilmente gestibile, che versa oggi in stato di profonda e purtroppo irreversibile decadenza. L'opera di Ariel S. Levi di Gualdo è stata dedicata alla venerabile memoria di due presbiteri e teologi romani: il Servo di Dio Pier Carlo Landucci [1900-1986] e Padre Enrico Zoffoli C.P [1915-1996] che per primi denunciarono con profetica lungimiranza, sebbene inutilmente, le gravi e pericolose eresie del Cammino Neocatecumenale.

Visitate il nostro **Negoziò Librario** e sostenete la nostra opera acquistando i nostri libri pubblicati: [QUI](#)

© Edizioni L'Isola di Patmos

Rivista telematica di teologia ecclesiale e di aggiornamento pastorale

Direttore responsabile: Ariel S. Levi di Gualdo

Articolo pubblicato il 31 agosto 2019. Autore: Ariel S. Levi di Gualdo

Si autorizza per lettura e uso privato la stampa cartacea di questo articolo che se totalmente o parzialmente riportato deve recare indicata data di pubblicazione, nome di questa rivista telematica e nome dell'Autore.